



[Pocherighe #24]:

Franco e la sindrome post vacanza

Che siate tornati dalle ferie da un giorno, 30 o 60 poco importa.

Avremmo potuto salutare il vostro - e il nostro - ritorno dalle ferie alla fine di agosto o ai primi di settembre.

Ma è per l'elevato valore di "ancora positiva" di questo messaggio che lo facciamo oggi ☺

Franco e la sindrome post vacanza

Ne avevo sentito parlare ma oggi capisco come ci si sente realmente.

Il rientro non è mai facile, anzi a dirla tutta "non si dovrebbe mai andare in vacanza...".

Dopo tre settimane trascorse in Sardegna stamattina mi sono accorto che forse qualcosa non andava. Ho iniziato con l'indossare il costume da mare al posto degli slip. Dopo qualche secondo, già con l'immacolata camicia in mano, mi guardo allo specchio e dico: no, c'è qualcosa che non va! Tiro via il costume e indosso i miei slip e poi i calzini e via via fino alla cravatta e alla giacca. Ma com'è possibile, per venti giorni ho indossato solo il mio costume? Ogni mattina sveglia alle sei, massimo sei e mezza. Una corsa lungo la spiaggia con Macchia che abbaia e insegue i gabbiani. Che meraviglia: completamente immerso nel silenzio, nella natura, nella pace. E poi a casa alle otto e mezza e presto in spiaggia con tutta la famiglia. Una bella nuotata nell'acqua fresca e poi cullato dalle onde e baciato dal sole. Non dovevo fare nient'altro almeno fino all'una: pesce alla griglia e che pesce - non come qui, un pesciolino e via - un bel vinello fresco e riposino pomeridiano. Infine, con calma, ritorno in spiaggia e lì altro bagno senza orari, senza pensieri: "non si dovrebbe mai andare in vacanza..."

Rientro in città, a casa.

Apro la porta e guardo i tappeti, il divano, i quadri. Davanti a me una scatola nera (?!). Ma a cosa mi servono tappeti, divano e poi cos'è quella scatola nera? Non mi serve tutto questo, voglio tornare in vacanza, voglio i miei pesciolini al sale e le mie passeggiate all'alba con Macchia.

Tanto lo so che tra una settimana al massimo mi ritroverò come un deficiente lì davanti a guardare la TV.

Che fatica riprendere.

La gente che ti passa davanti e ti spinge. Ma chi sono questi qua, da dove arrivano, dove vanno? Un collega stamattina mi chiede: "scusa Franco, mi manderesti urgentemente la scheda aggiornata degli ultimi...". Per un istante lo guardo e penso: ma che cosa se ne farà questo qui della scheda aggiornata? E poi urgentemente? Guardo il mio pc - un'altra scatola nera. Non ci avevo pensato in tutti questi giorni. Ma devo proprio accenderlo? Che fatica. Ma perché lontano da qui siamo tutti così rilassati e tranquilli? Cosa mi succede? Cosa ci succede?

Voglio stare bene anche qui.

Squilla il telefono: "noooo, molto meglio non andare in vacanza..."

Pubblicato da Cinzia, un'allieva di Milano

**Pocherighe è la newsletter della Palestra della scrittura,
fondata da Alessandro Lucchini e Paolo Carmassi.**